

1.4. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

Come comunicato nella precedente relazione, le risorse del fondo nazionale attribuite alla Regione, sono state ripartite, nella prima fase della elaborazione dei piani di intervento e dei progetti esecutivi, agli ambiti territoriali provinciali sulla base della popolazione minorile e di criteri sociali quali la carenza delle strutture per la prima infanzia, i minori presenti in strutture residenziali socio-assistenziali, la dispersione scolastica, le famiglie con minori che vivono al di sotto della soglia di povertà e i minori coinvolti in attività criminose. Nella successiva fase di approvazione dei piani e dei progetti da parte della Regione, con deliberazioni della Giunta Regionale sono stati contestualmente attribuiti i finanziamenti agli Enti locali capifila individuati quali responsabili dell'attuazione e della gestione dei progetti esecutivi.

Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti attribuiti alla Regione e ripartiti agli ambiti territoriali la situazione è la seguente:

finanziamenti attribuiti alla Regione Lazio:

- anno 1997 £. 3.929.019.680
- anno 1998 £. 10.474.027.680
- anno 1999 £. 10.477.385.820

Finanziamenti attribuiti agli ambiti territoriali provinciali

Provincia	anno	Importo	anno	importo	anno	importo
Rieti	1997	£. 399.384.850	1998	£. 1.065.026.268	1999	£. 1.065.026.268
Viterbo	1997	£. 561.378.332	1998	£. 1.497.008.885	1999	£. 1.497.008.885
Frosinone	1997	£. 703.215.492	1998	£. 1.875.242.514	1999	£. 1.875.242.514
Latina	1997	£. 788.318.509	1998	£. 2.102.182.690	1999	£. 2.102.182.690
Roma (*)	1997	£. 1.280.271.063	1998	£. 3.414.056.169	1999	£. 3.414.056.169

(*) escluso Comune di Roma riservatario per legge.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97-98-99

Per quanto riguarda l'impegno e il trasferimento dei finanziamenti, le quote del fondo ripartite agli ambiti territoriali relative agli anni 1997 e 1998, pari a £. 13.707.032.328, sono state totalmente impegnate e liquidate agli Enti locali interessati.

La Regione, invece, si è riservata di liquidare agli Enti locali la quota relativa all'anno 1999 in relazione allo stato di avanzamento operativo dei progetti. Pertanto, alla data del 30 giugno, è stata liquidata la terza annualità solo a due comuni capifila.

Infine, per quanto riguarda la quota del 5% riservata alle attività di formazione, la Regione ha già impegnato la somma di £. 281.550.000 ed ha destinato la somma di £. 850.000.000 alle attività di formazione regionale che saranno realizzate nel prossimo autunno.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1. Individuazione delle positività e delle criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento

- linee di intervento e priorità
- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- definizione degli ambiti territoriali
- modalità di analisi, valutazione e approvazione
- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese

La Regione, con la delibera del Consiglio regionale n.437/98 relativa all'attuazione della legge 285/97, ha individuato nel metodo di lavoro della concertazione la priorità fondamentale da perseguire nella costruzione e nella elaborazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi.

L'attività di concertazione ha visto una diffusa partecipazione, nella fase di elaborazione progettuale, di amministratori e di operatori a tutti i livelli e si è sostanziata con l'approvazione dei piani, dei progetti e degli accordi di programma, da parte della quasi totalità dei Comuni (365 su 377) e di tutte le Province e le Aziende Sanitarie locali, di tutti i Provveditorati agli studi e del Centro di Giustizia Minorile. In alcuni casi vi è stata un'attiva partecipazione anche da parte di realtà del terzo settore.

Nella fase, invece, di attuazione dei progetti la complessità delle procedure amministrative necessarie per il loro avvio (definizione e pubblicazione dei bandi, aggiudicazione delle gare, convezioni e affidamenti) e le difficoltà operative emerse hanno assorbito l'attività dei comuni capifila, delle Province e della stessa Regione. Tutto ciò ha comportato un minore coinvolgimento di tutti i soggetti che avevano partecipato alla definizione dei piani e dei progetti esecutivi. Tuttavia, oltre ai comuni capifila, in alcuni casi è continuata una partecipazione attiva soprattutto dei soggetti coinvolti nella realizzazione operativa dei progetti in particolare le Scuole e le Aziende sanitarie. In altri casi la non partecipazione di tali soggetti ha provocato ritardi o bloccato parzialmente l'avvio operativo dei progetti.

Per quanto riguarda le priorità riferite agli interventi, come comunicato con la precedente relazione, esse sono state sostanzialmente rispettate dagli Enti locali. Infatti nei piani e nei progetti sono previsti interventi che riguardano tutte le aree previste dalla legge 285/97.

Sulla scorta dell'esperienza realizzata nel primo triennio e dopo un confronto con gli Enti locali, verrà valutata l'opportunità con la prossima programmazione di definire priorità più vincolanti e nuovi criteri per l'attribuzione dei finanziamenti del fondo nazionale e per introdurre eventuali criteri per promuovere cofinanziamenti.

La dimensione degli ambiti territoriali delle province e dei sub-ambiti dei distretti socio-sanitari, che coincidono con i distretti sanitari, si è dimostrata abbastanza soddisfacente. Tuttavia, sono emersi in alcune realtà territoriali dei problemi per quanto riguarda i distretti socio-sanitari ridefiniti, a suo tempo, dalle Aziende sanitarie senza tenere nel dovuto conto i pareri degli Enti locali interessati. Si pone, quindi, l'esigenza di apportare alcune modifiche agli ambiti territoriali di alcuni distretti.

Per quanto riguarda le modalità di analisi, valutazione e approvazione, l'istruttoria regionale dei piani e dei progetti è stata affidata allo stesso gruppo di funzionari regionali che ha seguito le province nella fase della progettazione, al fine di garantire una continuità e una coerenza con il lavoro svolto. Si è comunque seguita una linea di non intervento nel merito delle scelte compiute a livello territoriale, in quanto espressioni di competenze e conoscenze che la Regione non può mettere in discussione. Pertanto, la Regione ha solo verificato la congruità dei piani e dei progetti presentati con le linee di indirizzo emanate.

Nella fase di attuazione dei progetti si sono verificate alcune esigenze di aggiustamenti, per lo più risolte a livello locale con l'indizione di conferenze di servizi.

Questi problemi emersi, hanno comunque posto l'esigenza di introdurre nella progettazione del secondo triennio e negli accordi di programma procedure, modalità e strumenti certi e snelli per definire e approvare rapidamente le modifiche e gli aggiustamenti che si rendessero necessari alla luce delle verifiche operative effettuate nelle varie fasi di attuazione.

La Regione, attraverso un'azione coordinata con le Province, ha avviato un'attività di documentazione, verifica e monitoraggio dei progetti con la messa a punto, tra l'altro, di alcune schede di rilevazione periodiche. In diverse realtà si sono verificate delle difficoltà notevoli nell'attività di monitoraggio sia per la scarsa presenza di operatori sociali nei Comuni e nelle Province che per i problemi che comunque emergono quando viene introdotta una nuova metodologia in situazioni caratterizzate da prassi consolidate e da una pressante attività quotidiana.

Per quanto riguarda le modalità di controllo e di rendicontazione delle spese, come già detto, la Regione ha scelto una modalità di verifica finalizzata soprattutto a monitorare lo stato di attuazione e di avanzamento operativo dei progetti. A tal fine, la Regione ha attribuito e liquidato il primo biennio contestualmente all'approvazione dei progetti e si è riservata di erogare la terza annualità dopo una valutazione dello stato di avanzamento dei progetti e della utilizzazione dei finanziamenti già erogati, certificata con una relazione sottoscritta dal Sindaco.

Si è voluto in sostanza affermare il principio della responsabilità diretta dell'ente locale nella gestione dei finanziamenti.

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche)
- tipologie interventi/attività

- finanziamenti (ex legge 285/97, cofinanziamenti da enti locali)
- iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione
- raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

I piani territoriali e i progetti esecutivi sono stati approvati mediante accordi di programma sottoscritti da tutte le Province e le Aziende sanitarie, dalla quasi totalità dei comuni (365 su 377), da tutti i Provveditorati agli studi e dal Centro di Giustizia minorile.

Ciascun piano territoriale contiene un numero variabile di progetti esecutivi che prevedono, in osservanza a quanto stabilito dalle linee di indirizzo della Regione, azioni ed interventi riguardanti tutte e quattro le aree di intervento stabilite dalla legge agli articoli 4, 5, 6 e 7. I progetti prevedono interventi che coinvolgono più comuni compresi in ambito territoriale distrettuale o sub-distrettuale. In alcuni casi sono previsti interventi che coinvolgono comuni compresi in più distretti. In un caso i Comuni sono quelli compresi in una Comunità montana. In una Provincia sono stati approvati 6 progetti esecutivi di area vasta gestiti direttamente dalla Provincia stessa.

I piani territoriali di intervento approvati nel territorio regionale sono 24 e contengono 90 progetti esecutivi. Il Comune di Roma ha invece approvato un piano che comprende 106 progetti esecutivi.

Per quanto riguarda gli interventi previsti, essi sono così articolati nelle varie aree previste dalla legge:

Ambiti territoriali provinciali

- 50 progetti area socio-assistenziale, art.4
- 19 progetti area socio-educativa per la prima infanzia, art. 5
- 31 progetti area ricreativa, educativa e del tempo libero, art. 6
- 14 progetti area promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, art. 7

Comune di Roma

- 56 progetti area socio-assistenziale, art. 4
- 10 progetti area socio-educativa per la prima infanzia, art. 5

- 23 progetti area ricreativa, educativa e del tempo libero, art. 6
- 18 progetti area promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Alcuni progetti, come emerge dai dati su riportati, prevedono interventi su più aree.

In gran parte i progetti sono stati affidati, dopo l'espletamento di gare pubbliche, a realtà del privato sociale, in prevalenza cooperative ed associazioni.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, i progetti attingono in gran parte solo al fondo nazionale. In pochi casi è previsto un cofinanziamento degli Enti locali. La Regione non ha stanziato fondi aggiuntivi.

In qualche caso, alcuni Enti, come le Asl e le Scuole, contribuiscono con la messa a disposizione di locali e di operatori per alcune ore.

In molti dei progetti sono previste attività di informazione, di raccordo e di coordinamento con altre attività e servizi del territorio. In alcuni sono individuate anche attività di formazione.

La Regione, nell'attuare la legge 285/97, ha tenuto conto delle altre normative regionali sull'infanzia e l'adolescenza ed ha coordinato i programmi di intervento e le iniziative con particolare riferimento agli asili-nido, ai Consultori familiari e alle campagne di informazione in attuazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

2.3. Stato di attuazione dei piani territoriali di intervento

- quota attivata rispetto al totale approvato
- stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia)
- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse)
- utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

I progetti attivati negli ambiti territoriali provinciali sono 80, l'89% dei progetti approvati. Quelli non attivati sono invece l'11%, cioè 10 progetti.

Come già detto nel precedente punto 2.1, nella fase di realizzazione dei progetti si è verificata una minore partecipazione, rispetto alla prima fase di elaborazione progettuale, dei vari soggetti che hanno sottoscritto gli accordi di programma.

Per quanto riguarda i destinatari degli interventi sono state coinvolte tutte le fasce di età. Dai dati trasmessi dagli ambiti territoriali emerge che gli interventi sono così distribuiti:

0-6 anni circa 18%

6-11 anni circa 30%

11-14 anni circa 29%

14-17 anni circa 23%

Nella realizzazione dei progetti sono state coinvolte diverse professionalità provenienti dai vari soggetti istituzionali coinvolti e dalle realtà del terzo settore cui è stata affidata la gestione dei progetti: operatori sociali, insegnanti, educatori, operatori ed animatori culturali, esperti della formazione, funzionari amministrativi. In diversi casi sono stati coinvolti anche tecnici di aree professionali che nel passato difficilmente si occupavano dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza come informatici, architetti, urbanisti.

La partecipazione di diversi profili professionali ha favorito, in diversi casi, la pratica di una metodologia di lavoro interdisciplinare e di coordinamento interistituzionale.

Le risorse finanziarie utilizzate per i progetti avviati sono:

- meno 25% circa 85% dei progetti
- 25-50% circa 12% dei progetti
- 50-75% circa 1% dei progetti
- 75-100% circa 5% dei progetti

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi (attività a livello regionale e di ambito territoriale)

- raccolta
- catalogazione
- diffusione e circolarità delle informazioni
- raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97

Per quanto riguarda la documentazione degli interventi e delle attività dei progetti sia la Regione e le province raccolgono i materiali che vengono prodotti ed inviati dai comuni capifila.

La complessità e la varietà delle azioni e degli interventi sia in rapporto ai contenuti che ai metodi di lavoro adottati nei piani e nei progetti rende impossibile la definizione di modelli standard di documentazione. Tuttavia, è intenzione della Regione progettare, in accordo con gli Enti locali, alcuni percorsi di documentazione nella consapevolezza del ruolo centrale che la documentazione assume non solo per far conoscere le attività realizzate ma soprattutto per favorire il trasferimento di esperienze e di competenze e per promuovere attività di scambi e di formazione tra i vari ambiti territoriali.

L'attività di documentazione e di monitoraggio viene realizzata in stretto raccordo con le attività avviate in attuazione della legge n. 451/97. Ciò è facilitato dal fatto che sono attribuite allo stesso servizio le competenze relative all'applicazione sia della legge 285/97 che della legge 451/97.

In particolare, nella predisposizione del primo e del secondo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza si tiene conto della progettazione e dello stato di attuazione della legge n. 285/97.

3.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
- elementi emersi (positivi e negativi)
- diffusione e circolarità delle informazioni

La Regione, con un'azione coordinata con le Province, ha avviato un'attività di monitoraggio dei progetti con la messa a punto di alcuni strumenti, in particolare di schede periodiche di rilevazione, raccordate anche con le schede di rilevazione annuali elaborate dal Centro Nazionale di analisi e di documentazione.

Inoltre, in alcune realtà territoriali sono state realizzate autonome attività di monitoraggio.

In diverse realtà invece, come già detto più sopra, si sono verificate non poche difficoltà nello svolgimento dell'attività di monitoraggio sia per la scarsa presenza di operatori nei Comuni e nelle Province che per le problematiche che comunque emergono quando viene introdotta una nuova metodologia.

E' stata dunque avviata una prima fase che ha un carattere di sperimentaltà e dalla quale è emersa l'esigenza di una verifica sul campo e di un bisogno formativo diffuso. Per dare una risposta a questa esigenza, come già è stato detto più sopra, la Regione ha programmato delle attività di formazione seminariali e di assistenza tecnica specifiche sui temi del monitoraggio e della valutazione.

3.3. Prime valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- impatto sui minori e sulla società
- conseguenze sulle politiche sociali regionali e sociali

La valutazione di questa fase di attuazione della legge 285/97 è complessivamente positiva in una realtà come la Regione Lazio ove permane in diversi servizi sociali, socio-educativi, culturali e sanitari, una gestione frammentata e scarsamente coordinata tra gli enti locali e le altre istituzioni competenti. E' perciò di grande rilevanza il fatto che, per la prima volta, è stata avviata operativamente in tutto il territorio regionale una politica globale in un settore così importante e delicato come è quello dell'infanzia e dell'adolescenza, concertata tra tutte le istituzioni competenti e che ha coinvolto la quasi totalità degli Enti locali e delle altre istituzioni competenti, comprese alcune realtà del terzo settore.

L'attuazione del metodo della concertazione interistituzionale ha valorizzato competenze, messo in rete esperienze e capacità, ha prodotto nuove conoscenze, ha elevato ed arricchito professionalità, ha prodotto nuovi punti di vista.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, l'efficacia degli interventi e l'impatto sui minori e la società, in considerazione dello stato di attuazione dei progetti, molti dei quali avviati operativamente solo dopo pochi mesi e la totalità non ancora conclusi, non è possibile fare un'analisi dettagliata per tutto il territorio regionale. In particolare, la valutazione dell'efficacia è affidata al livello locale e solo tra qualche mese sarà possibile definire un quadro di sintesi.

Tuttavia, alcuni indicatori emergono fin d'ora e sono soprattutto legati al fatto che per diversi interventi viene richiesta una riprogettazione e/o una continuità e una stabilizzazione.

Sono pervenuti, inoltre, dati, informazioni ed elementi di conoscenza che fanno ritenere che nelle attività e negli interventi hanno partecipato un numero molto elevato di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi.

Infine, la concreta sperimentazione di piani di intervento territoriali e di progetti esecutivi, ha prodotto degli effetti positivi, sia a livello locale che regionale, sul complesso delle politiche sociali. Il processo avviato ha evidenziato il valore del metodo della concertazione e la necessità di mettere al centro degli interventi le comunità locali. L'esperienza realizzata con la progettazione della legge 285/97, costituisce in particolare un utile punto di riferimento per la Regione Lazio per l'attuazione delle linee del primo piano socio-assistenziale regionale.

In conclusione, nella pratica operativa, l'attuazione della legge 285/97 ha trovato una conferma positiva di due elementi chiave affermati nella legge: un approccio globale alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e l'affermazione concreta del metodo della concertazione.

PAGINA BIANCA

REGIONE LIGURIA

1. Atti

- a) Determinazione dirigenziale n. 2821 del 6 Dicembre 1999 "Interventi di formazione interregionale Legge n. 285/1997. Impegno di £ 95.805.000".
- b) Determinazione dirigenziale n. 1093 del 22 Dicembre 1999 "Piano di riparto e assegnazione del fondo relativo all'anno 1999";

1.2. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della Legge n. 285/1997

1.2.1. Iniziative informative e formative

La Regione, attraverso periodici incontri con i responsabili dei piani territoriali di zona, ha inteso supportare un metodo di lavoro tendente a favorire la partecipazione e il confronto.

In quest'ottica è stata organizzata, il 20 Ottobre 1999 la 1° Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza dal titolo "Valutare per riprogettare".

Il programma della giornata di lavoro, con lo spettacolo dei bambini organizzato in collaborazione con il "Teatro della Tosse" di Genova, è stato deciso con la partecipazione di operatori degli EE.LL., delle ASL, della scuola e dell'Ufficio di S.S. minori del Ministero della Giustizia.

Significativi e interessanti gli spunti di riflessione offerti dalle relazioni che si sono soffermate in particolare sul percorso fatto dalle Zone per la costruzione dei piani territoriali e sulla valutazione dell'esperienza esperita nell'applicazione della legge.

Altrettanto stimolante la relazione del Comune di Genova, città riservataria, sull'esperienza e l'innovazione metodologica che l'applicazione della legge ha introdotto.

Nei quattro gruppi di lavoro si sono invece approfonditi i seguenti temi:

- 1. "Ragazzi protagonisti: attori di coprogettazione";
- 2. "Dall'accordo programma alla operatività condivisa"
- 3. "Servizi alla persona: costruire percorsi di accoglienza e ascolto all'interno di una rete di servizi";

4. "Privato sociale e L. n. 285/1997 tra opportunità e risorse".

Oltre 250 sono stati gli operatori e amministratori che hanno partecipato alla 1° Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza, ciò sta a significare un indubbio interesse per le opportunità presentate in termini di crescita culturale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza dalla legge, che ha indubbiamente innescato un meccanismo di coinvolgimento e di partecipazione.

Un'altra occasione di confronto è stato il Convegno nazionale organizzato il 25 e il 26 Maggio dalla Regione Liguria in collaborazione con il Comune di Sestri Levante, nell'ambito delle manifestazioni del 33° premio Andersen.

Al Convegno dal titolo: "Crescere insieme; Ambiente, strategie di rete e di empowerment" oltre alle relazioni degli esperti, l'attenzione è stata focalizzata alla presentazione di esperienze significative attuate con progetti attivati sul territorio nazionale grazie ai fondi della Legge n.

285/1997.

La Regione Liguria ha inoltre inviato i referenti dei piani territoriali e i responsabili dei progetti ai corsi di formazione interregionali organizzati dal Centro Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, utilizzando il 5% del fondo riservato dall'articolo 2, comma 2 della Legge per realizzare programmi interregionali di scambio e di formazione. La formazione e l'aggiornamento sono entrati a pieno titolo nella programmazione regionale, tanto che è prevista l'organizzazione di corsi di formazione regionale finalizzati all'accrescimento di competenza e conoscenze comuni.

La formazione rappresenta, a livello istituzionale, una opportunità di ripensamento sul ruolo dei servizi e dei progetti e sul loro funzionamento ciò in vista anche delle successive azioni di programmazione sociale (piani di zona, piani d'area. ecc.).

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla Legge n. 285/1997

Da una prima disamina delle schede di monitoraggio e valutazione risulta che tutti i progetti sono stati attivati. Ci si riserva comunque di inviare un'integrazione a questa relazione con un più

approfondito esame e le prime valutazioni conseguenti.

3. Prime valutazioni

3.1. Obiettivi conseguiti

E' difficile parlare di obiettivi conseguiti. si possono al momento fare brevi considerazioni di carattere generale.

Attraverso una prima valutazione della documentazione relativa ai progetti inseriti nei diversi Piani territoriali presentati, si può rilevare che la maggior parte di essi riguardano il consolidamento e lo sviluppo di attività già avviate e, in misura minore, attività di tipo sperimentale, soltanto alcuni progetti prevedono l'estensione all'intero territorio della zona.

Dal costante confronto con gli operatori del territorio sono emerse però alcune considerazioni che si ritiene importante sottolineare:

1. la soddisfazione perché la progettazione per l'attuazione della Legge n. 285/1997 ha portato all'attenzione generale il tema delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; una politica per tutti i bambini e non solamente per quelli difficili che richiede un'inversione del rapporto tradizionalmente protettivo nei confronti degli "utenti";
2. la consapevolezza che è necessario assicurare occasioni formative e di riflessione che consentano l'approfondimento e la diffusione delle conoscenze;
3. il consolidamento del lavoro di rete tra i vari interlocutori, in un'ottica di progressive assunzioni di ruoli e responsabilità, ciò in previsione anche del prossimo piano territoriale;
4. lo sviluppo dei flussi informativi sulla condizione dei minori che permetta di progettare disponendo di dati certi e rilevati in modo omogeneo sul territorio regionale.

La Regione Liguria ha attivato l'Osservatorio sociale regionale – sezione infanzia e adolescenza e ciò consentirà di acquisire da un lato i dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza; le risorse finanziarie e la loro destinazione per aree di intervento nel settore; la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate